

Via al congresso

Pd, primi sì al listone per le europee Cacciari: “Questa Ue è indifendibile”

**Martina: “Andare oltre i dem”
E prepara la candidatura, con
lui Delrio e Sala. Il filosofo
scuote il Forum: “Subito
la proposta di una nuova Ue”**

GOFFREDO DE MARCHIS, MILANO

Maurizio Martina ha costruito una base per candidarsi a succedere a se stesso. Che significa qualche sostegno dei big del Partito democratico, un gruppo di consiglieri di peso e poi la manifestazione di piazza del Popolo a Roma e il lavoro del forum di Milano che si è concluso ieri. Oltre alle porte aperte lasciate a tutti i movimenti che si muovono spontaneamente contro il governo Salvini-Di Maio. Dunque le fondamenta ci sono, la decisione no. Anche lui è tra color che sono sospesi, come Marco Minniti. Riflette, ma è indeciso. Però dice: «Non è vero che il congresso sia destinato a spaccarci. Dipende come lo facciamo. Il confronto è lo strumento dell'unità. Noi ci siamo disuniti o addirittura separati quando non ci siamo confrontati».

Il percorso delle primarie è avviato e lo ha lanciato lo stesso segretario in carica, mentre il renziano Andrea Marcucci faceva un estremo tentativo: «Non mi strapperei i capelli se fossero posticipate». È stato subito fermato dai buuu dei militanti presenti al Forum nelle sale del The Mall, la zona dei nuovi grattacieli. La prossima settimana Martina manderà la sua lettera di dimissioni. L'11 novembre si terrà l'assemblea che dà il via al congresso e il 3 febbraio verranno aperti i gazebo. In campo ci so-

no ufficialmente Nicola Zingaretti, Francesco Boccia, Matteo Richetti, Cesare Damiano e Dario Corallo, il primo in netto vantaggio. Ma con due forti competitor potenziali: Minniti e Martina. Il secondo può contare sull'attenzione di alcuni dirigenti. Graziano Delrio, da sempre la prima scelta di Renzi per la sfida, confessa: «Maurizio è cresciuto tanto negli ultimi tempi». Beppe Sala, senza schierarsi apertamente, ha sottolineato: «Non dimentichiamoci che un segretario lo abbiamo già. E comunque il leader che vorrei dev'essere un mediano che sta un giorno a Roma e 6 giorni sul territorio. E che non si sogna di fare anche il candidato premier. Che fa opposizione non sui giornali ma in piazza». Identikit che può corrispondere a Martina, legatissimo a Sala dai tempi di Expo. Matteo Orfini e la sua corrente potrebbero convergere. Qualche problema nascerebbe anche nell'area di Franceschini. Piero Fassino, se ci fosse in campo Martina cresciuto con lui nei Ds, confermerebbe l'appoggio a Zingaretti? Stanno alla finestra anche Andrea Orlando e Gianni Cuperlo. Essendo una conta interna questi equilibri hanno un loro senso.

Al Forum Martina ha portato anche i professori: Enrico Giovannini, Leonardo Bechetti (che ha trasformato Di Maio e Salvini nel gatto e la volpe, Pinocchio nell'Italia che non fa la brava e paventato il ritorno di un “Geppetto in loden”) e Massimo Cacciari. Con l'ex sindaco di Venezia il segretario del Pd ha un filo quasi quotidiano. Non a caso Cacciari si dichiara poco convinto dell'utilità di un congresso.

Poi, dà la linea per le Europee di maggio. «Se saremo europeisti tout court verremo travolti - spiega in un intervento molto applaudito -. Non possiamo difendere l'indifendibile. Dobbiamo ripensare radicalmente l'Unione». E Martina gli risponde: «Massimo ha scritto il manifesto del Partito democratico. Il tema non è superarlo ma rinnovarlo. Comel'Europa».

Il listone immaginato da Dario Franceschini nell'intervista a *Repubblica* viene per il momento lasciato per aria. Boccia dice: «Prima la nostra identità». Paolo Gentiloni si limita a un «vediamo». Cacciari critica rassemblement spuri ma sembra parlare piuttosto dell'idea di una lista trasversale lanciata dal presidente francese Macron. «Contro i sovranisti i liberali facciano la loro parte, così come i socialdemocratici e la sinistra radicale. È il modo migliore di raccogliere le forze». E i voti possibilmente. Martina invece sposa l'idea di un fronte largo, di «andare oltre il Pd», di coinvolgere le iniziative per Riace, Lodi, Roma contro la Raggi «alla canna del gas» e dargli alla fine uno sfogo nelle candidature alle elezioni di maggio. Ma lo farà da candidato alle primarie?

Lui ci pensa. Prova a immaginare anche a quale sarebbe il suo ruolo in uno scontro che con Zingaretti e Minniti in campo può diventare antirenziani contro renziani. «Martina rompe questo schema ed evita un dibattito concentrato sul passato, sul già visto», osservano i suoi amici. Ma non basta, ovvio. Per il momento l'unica certezza non è una corsa per il bis, ma le sue dimissioni fra poche ore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La road map

1 Questa settimana
Nei prossimi giorni, probabilmente mercoledì, Maurizio Martina darà formalmente le dimissioni da segretario del Pd e verrà convocata l'assemblea nazionale del Partito

2 11 novembre
Si terrà l'Assemblea nazionale dei dem che, oltre a ratificare le dimissioni del segretario darà il via al congresso. La prima tappa le candidature e poi i congressi nei circoli

3 3 novembre
È la data scelta per le primarie con il voto degli elettori nei gazebo

